

Edgar Morin

Addio al gigante del pensiero nemico della specializzazione

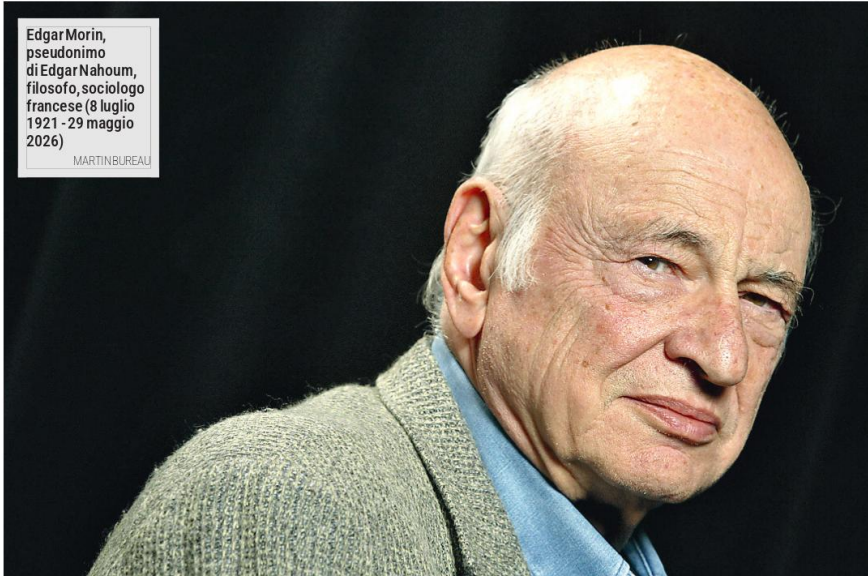
L'intellettuale francese aveva 104 anni. È stato autore di un'enorme produzione sociologica e filosofica

LUISELLA BATTAGLIA

Chi ha lasciato a 104 anni Edgar Morin, uno dei più grandi pensatori del nostro tempo, universalmente noto come padre del pensiero complesso, un approccio filosofico che ha rivoluzionato il modo in cui interpretiamo la conoscenza, l'educazione e la condizione umana nel mondo globalizzato. Morin ha incarnato la figura dell'intellettuale trans-disciplinare capace di attraversare i confini tra i diversi campi del sapere e instaurare rapporti tra discipline scientifiche e umanistiche.

Nato a Parigi nel 1921, ha vissuto da protagonista la Resistenza francese durante la seconda guerra mondiale per poi dedicarsi alla ricerca sociologica, antropologica e filosofica. Il tratto distintivo della sua figura è il rifiuto di ogni specializzazione. Morin sostiene infatti - ne "Il metodo", opera fondamentale in sei volumi scritta dal 1977 al 2004 - che la frammentazione del sapere in compartimenti stagni (la fisica separata dalla biologia, la sociologia dalla psicologia) ci rende incapaci di vedere i problemi globali che sono per loro natura interconnessi. Il nucleo del suo insegnamento ruota intorno alla parola "complessità" intesa come figura positiva, giacché ripropone, in termini non più antagonisti, alcune coppie di concetti base del nostro approccio positivo al mondo (ordine/disordine, natura/ragione, spirito/corpo). Al paradigma di semplificazione, corrispondente al metodo cartesiano che intende dividere le difficoltà e trattarle separatamente, si contrappone un metodo per il quale la conoscenza delle parti non ha senso che se legata alla conoscenza di un tutto, meritevole di essere studiato in se stesso. Da qui il riconoscimento delle interrelazioni tra forme e aspetti del vivente, la consapevolezza delle retro-azioni che si instaurano tra i fenomeni e il loro contesto e tra ogni contesto e quello planetario (ecologia delle azioni) e, infine, l'accettazione dell'incertezza, cioè degli elementi di imprevedibilità, innovazione e mutamento (fallibilismo)?

La consapevolezza della comunità di destino terrestre costituisce, per Morin, l'elemento chiave di fine millennio. In "Terra Patria" (1993) si ribadisce che occorre essere solidali con la Terra giacché la nostra vita è legata alla sua. L'umani-



Edgar Morin, pseudonimo di Edgar Nahoum, filosofo, sociologo francese (8 luglio 1921 - 29 maggio 2026)
MARTIN BUREAU

I SUOI SAGGI



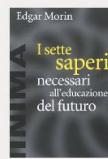
"Il metodo. Ordine, disordine, organizzazione" 216 pagine, 26 euro
Prima edizione nel 1977



"Scienza con coscienza" Franco Angeli Editore
A cura di Pietro Quattrocchi
Prima edizione nel 1984



"La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero" Raffaello Cortina
1999, 152 pagine, 13 euro



"I sette saperi necessari all'educazione del futuro", Raffaello Cortina editore, 2001
122 pagine, 10,45 euro

tà costituisce ormai un'entità planetaria e biosferica. L'ecologia è la scienza che ha restaurato la comunicazione tra Uomo e Natura, facendoci scoprire la fragilità di quest'ultima e avvertire la nostra responsabilità di custodi della vita nel cosmo immenso. La rivoluzione copernicana ha cominciato a iscriversi nella nostra coscienza generando un duplice sentimento: di spaesamento (siamo su un pianeta secondario in una galassia marginale) ma anche di appartenenza (questa è la nostra Terra, la nostra unica dimora).

Ma l'eredità filosofica e sociologica di Morin tocca un altro grande ambito della nostra cultura: la riforma dell'educazione a cui ha dedicato opere fondamentali come "La testa ben fatta" (1990), "I sette saperi necessari all'educazione del futuro" (2009). In esse si so-

stiene che la missione dell'insegnamento non sia accumulare nozioni ma, riprendendo un'espressione di Montaigne, sviluppare una "testa ben fatta" (anziché una "testa ben piena"), capace di collegare i saperi e di affrontare l'incertezza.

Morin è stato - in "Scienza con coscienza" (1987) - tra gli studiosi maggiormente impegnati a evidenziare la frattura tra una tecnoscienza esoterica iperspecializzata e le conoscenze, limitate e parziali, di cui dispongono i cittadini. Ne deriva la necessità di operare per una democratizzazione della conoscenza ovvero, per riprendere la sua stessa espressione, per una "democrazia cognitiva", compito che può essere intrapreso solo favorendo la diffusione del sapere scientifico oltre l'età scolare e al di là dei recinti universitari. Con-

tro la dittatura della tecnocrazia, che si basa sui grandi numeri e sulla quantità, Morin sottolinea in "Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione" (2012) l'inderogabile necessità di tenere nel dovuto conto alcuni fattori fondamentali dello sviluppo come la qualità della vita. A suo avviso occorrerebbe disegnare una "politica di civiltà" intesa come interesse alle molteplici dimensioni che compongono la vita sociale, dai problemi ambientali a quelli relativi alla sfera personale. Ne emerge un umanesimo capace di dialogare con la letteratura, la memoria personale, la sociologia e le grandi sfide geopolitiche ed ecologiche, un umanesimo consapevole che l'esclusiva concentrazione sull'uomo significa immiserimento, atrofia del nostro essere, disumanizzazione. In tal modo, Mo-

rin sgombera il campo da un equivoco: quello di chi ritiene che il superamento della visione antropocentrica avrebbe un esito antiumanistico. Si teme infatti che la cura dell'ambiente richieda il sacrificio dei tradizionali obiettivi dell'etica umanistica: la giustizia, la libertà, il benessere, il progresso della conoscenza. In realtà, come ci ha invitato a fare Morin, se pensiamo in termini di complessità e quindi riconosciamo la comunanza di destini tra uomo e natura, dobbiamo sforzarci di mettere in relazione le questioni relative all'ambiente e alla qualità della vita con quelle attinenti alla libertà e alla giustizia. La sfida a cui siamo chiamati è dunque di integrare i principi dell'etica umanistica con i nuovi doveri verso la natura e le altre specie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

